

## INTRODUZIONE

Il 21 ottobre 1975, qualche giorno prima del suo assassinio, Pier Paolo Pasolini tenne il suo penultimo intervento pubblico presso il Liceo Palmieri di Lecce, per poi recarsi, nel pomeriggio, su invito del professor Rocco Aprile, a Calimera (la visita, con una ricostruzione affidata interamente alla memoria orale dei presenti, è restituita in questo volume da Elisa Corlianò come episodio di microstoria).

Il Convegno *Sulle tracce di Pasolini*, che si è svolto dal 20 al 23 ottobre del 2022 tra Lecce, Andrano, Calimera, Lucugnano e Corigliano d'Otranto – ideato da chi scrive e organizzato insieme a un gruppo impareggiabile di giovani studiosi e studiose che qui ringraziamo – intendeva ripercorrere le tappe di quel viaggio. Abbiamo tentato di costruire un itinerario tra luoghi e memorie, paesaggi e geografie, che indagasse da prospettive decentrate e non usuali il legame di Pasolini con il Salento e con tutti i Sud del mondo; ne è scaturito un percorso insieme letterario, linguistico e antropologico, articolato in cinque sezioni tematiche (*P come Parole; P come Politica; P come Popolare; P come Poetica; P come Paesaggi*).

L'omaggio – non agiografico ma critico, dialettico – rivolto alla figura e all'opera di Pasolini nell'anno del centenario della nascita (1922-1975) non poteva che assecondarne la pluralità dei campi di intervento e dei codici estetici sperimentati nel corso del tempo, ma anche lo spessore eretico, accademico ed extra-accademico del suo profilo di intellettuale non integrato, la natura nomade e irrisolta del suo sguardo sul mondo e della sua eredità. Per questo, oltre alle relazioni scientifiche, abbiamo previsto alcuni incontri itineranti che, per così dire, fuoriuscissero dalle cornici piuttosto statiche o stanziali di un Convegno di studi tradizionalmente inteso, e che costituissero momenti di riflessione e di partecipazione, di socializzazione della cultura (si sarebbe detto una volta): a Calimera, guidati da Marcello Aprile, la visita ai locali dismessi del vecchio tabacchificio che ospitò Pasolini nel pomeriggio del 21 ottobre del 1975; a Corigliano d'Otranto, presso le sale del Castello Volante, la mostra *P. P. Pasolini - Sette scatti di Cecilia Mangini*; e infine, per tutta la giornata conclusiva del Convegno, domenica 23 ottobre, una manifestazione organizzata in collaborazione con

il Comune di Lecce, durante la quale alcune compagnie teatrali e vari artisti salentini hanno letto, recitato e interpretato la voce di Pasolini regista, prosatore, poeta e saggista.

E proprio con l'intenzione di sottrarre l'opera di Pasolini al rumore di fondo e alle strumentalizzazioni che oggi deformano il suo messaggio e la sua eredità (degradandoli a slogan e a luoghi comuni del tutto irricevibili), e a partire invece dallo studio sulla materialità della sua voce, della sua scrittura, pubblichiamo ora gli Atti del Convegno raccolti in questo volume, che si divide in sei sezioni: *Poesia, lingue e linguaggi; I libri degli altri; Viaggi e miraggi; Un'idea di stile; Canzoniere; Pedagogia e (è) politica.*

Se Nichi Vendola si impegna a tracciare un profilo a tutto tondo del *nostro* Pasolini (per riprendere il titolo di un recente volume di Massimo Raffaeli), l'«ossessione linguistica» pasoliniana per i dialetti intesi come «forme di vita» è indagata, nelle sue varie risultanze testuali, da un nutrito gruppo di linguisti e storici della lingua come Annarita Miglietta, Antonio Montinaro, Beatrice Perrone, Jacopo Torre. Il dialogo con le altre letterature è ricostruito negli interventi di Davide Dobjani e Carlo Pulsoni, i quali recuperano tra critica e filologia alcuni materiali (anche inediti) relativi ai rapporti di Pasolini con Ezra Pound e con Alexandros Panagulis. I viaggi nel Salento, nelle borgate romane e in India sono riletti da Mirko Grasso (anche grazie a un'intervista inedita a Cecilia Mangini), da Massimiliano Stefano e da Rita Nicoli; mentre Giuseppe Bonifacino, Paolo Desogus e Fabio Moliterni ricorrono all'analisi stilistica per esaminare alcuni dispositivi ricorrenti nella sua scrittura poetica e narrativa (le figure e le forme del tempo, l'indiretto libero, il frammento come struttura). Alle diramazioni più propriamente extra-letterarie della sua opera «de-genere» o «multi-genere» sono infine dedicati gli interventi di Luca Bellone, Vincenzo Bianco, Maria Antonietta Epifani intorno alla musicalità, alle canzoni scritte da Pasolini (e alle canzoni dedicate a Pasolini), e le relazioni sugli aspetti (im)politici e pedagogici della sua militanza intellettuale, dagli esordi allo stile tardo, a cura di Alberto Carli, Annibale Gagliani, Simone Giorgino, Maria Serena Masciullo, Pierluigi Ortolano, Andrea Scardicchio, Sonia Schilardi, Massimo Sciarretta, Vincenzo Sparviero.

Quel gruppo di giovani studiose e studiosi dei quali si diceva all'inizio, che hanno contribuito attivamente all'organizzazione del Convegno, in tutti gli aspetti pratici e logistici di uno sforzo notevole e dispendioso, ma sempre

accompagnato dal sorriso e dalla impagabile generosità, era così composto: Claudia Casto, Elisa Corlianò, Elettra Danese, Davide Dobjani, Annibale Gagliani, Francesca Leopizzi, Andrea Marulli, Maria Serena Masciullo, Chiara Montinaro, Beatrice Perrone, Jacopo Torre, Carolina Tundo, Chiara Urso (seguiti e guidati da Debora de Fazio).

### **FABIO MOLITERNI e ROCCO LUIGI NICHIL**

Un'ultima annotazione sull'aspetto (non solo) paratestuale del volume, che vede la luce grazie alla cura redazionale della dottoressa Anna Ronga. L'immagine scelta per la locandina del Convegno, che oggi si riproduce in copertina, ritrae gli occhiali di Pasolini ritrovati nel luogo del suo assassinio. È stata ottenuta per merito della tenacia di Rocco Nichil (infaticabile animatore di tutto il Convegno) e della disponibilità del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Museo Criminologico di Roma, che ne ha concesso i diritti di utilizzo.

A vedere bene, questa *figura*, come ci insegnava Auerbach, è anche il *destino* di Pasolini: perché congiunge, quasi trasumanandoli, il tempo della sua gioventù con quello della morte. Di quando, giovane studente all'Università di Bologna, seguiva i corsi di Storia dell'arte di Roberto Longhi, e già allora, come avrebbe fatto disperatamente nell'ultimo tempo della sua vita, cercava una *luce* nella «notte senza più una luce» dell'eterno o persistente fascismo italiano.

**FABIO MOLITERNI**

